



7500 votanti da tutto il mondo per i sei finalisti

TOLENTINO – 17/06/2013 - Con oltre 7500 voti e uno straordinario successo, si è chiuso venerdì il *contest* online delle opere in concorso alla 27° edizione della Biennale Internazionale dell'Umorismo nell'arte di Tolentino. 3500 i voti raccolti solo nell'ultima settimana.

Una grande rivoluzione mediatica che segna la storia della manifestazione e degli stessi concorsi artistici, quella di chiamare il pubblico della rete alla responsabilità del voto e della scelta del vincitore. Alla significativa novità si è abbinato lo strepitoso successo dell'iniziativa, con utenti da tutto il mondo che hanno deciso di esprimere il proprio voto ed attestarsi come protagonisti di questa edizione della Biennale.

In 7500 hanno letteralmente preso d'assalto il sito, la pagina facebook e i siti dei mediapartner della manifestazione esprimendo il proprio gradimento per una delle sei opere selezionate dalla giuria tecnica, quella a loro avviso più aderente al tema di quest'anno, "O combatti o scappi (oppure ridi)".

Ecco il totale dei voti raccolti dai singoli mezzi di comunicazione: 2704 i votanti sul sito, 4453 sulla pagina Facebook con in più centinaia di condivisioni, 341 i voti sui siti dei mediapartner.

Ora l'attesa è per martedì 25 giugno, quando, a computo effettuato sommando tutti i voti intercettati da ciascuna opera in ogni piattaforma di voto, in conferenza con l'Assessore regionale alla Cultura Pietro Marcolini verrà finalmente decretato il vincitore della 27° edizione della Biennale.

Il direttore artistico Evio Hermas Ercoli ha evidenziato come questi numeri certifichino ancora come "la Biennale sia viva e rinnovata attraverso l'abbraccio con i mezzi digitali", e ha sottolineato "l'enorme portata promozionale per Tolentino che questa votazione ha rappresentato, portando il nome della città e del concorso in tutto il mondo in maniera virale grazie alle newsletter e a Facebook".



La 27° Biennale Internazionale dell'Umore nell'arte

Giunge alla 27° edizione la Biennale Internazionale dell'Umore nell'arte di Tolentino (MC), un concorso di ampio respiro che quest'anno sceglie la filosofia per riflettere sull'umorismo. “ **O combatti o scappi (oppure ridi)**”, aforisma del filosofo John Morreall, scelto dal direttore artistico Evio Hermas Ercoli, è infatti il fulcro tematico del concorso.

Cinque i momenti focali della Biennale. Il primo è rappresentato dalla mostra sui trent'anni dell'eccellenza tolentinata del musical italiano, **la Compagnia della Rancia** che verrà inaugurata giovedì 11 luglio al Castello della Rancia.

Venerdì 12 luglio è di vernissage, a Palazzo Sangallo, l'esposizione dei lavori degli artisti selezionati nella 27ª edizione della Biennale; lo stesso giorno a Palazzo Parisani Bezzi si taglia il nastro inaugurale dell'altra grande mostra collaterale: “**Lineis et coloribus, la Scuola Romana e il meglio della pittura degli anni trenta**”, con la vena ironica del pittore Scipione.

Ma la Biennale non si esaurisce con le grandi mostre.

Due gli eventi di forte impatto nazionale, entrambi in piazza della Libertà alle ore 21,30: l'11 luglio “**W il teatro musicale**”, una serata con **Saverio Marconi** e tanti altri ospiti per ripercorrere la storia trentennale della Compagnia della Rancia. A seguire, il 12 luglio, “**Serata Sordi**” l'inedito incontro con **Igor Righetti**, “Comunicattivo” di Radio 1 Rai, nipote del grande Alberto. A dieci anni dalla sua morte un evento per commemorare il padre della comicità made in Italy.

Il tema

“**O combatti o scappi (oppure ridi)**” questo il tema della 27° Biennale Internazionale dell'Umore nell'arte di Tolentino. Una mostra-concorso nata nel 1961 grazie all'intuizione del vignettista Luigi Mari e giunta ormai al cinquantaduesimo anno di vita.

Il tema, aforisma del filosofo americano **John Morreall** fondatore dell'*International Society for Humor Studies*, vuole essere un richiamo alle opzioni che l'uomo ha per rispondere ad ogni tipo di crisi. Contrariamente all'animale, l'uomo può scegliere di ridere, operando un momentaneo distacco dalla realtà in grado di mettere in scacco la logica binaria di attacco e resa. Ma perché invece di combattere o di scappare, dovremmo ridere? A questo sono chiamati a rispondere gli artisti tramite illustrazione, scultura, fotografia, digitale e ogni tipologia di materiale e di supporto.

I luoghi della Biennale

Un poker di grande impatto estetico e storiografico è quello che la Biennale sceglie di mettere sul tavolo per ospitare gli eventi della sua ventisettesima edizione. Quattro luoghi di eccezionale importanza storica e di altrettanto impatto scenico faranno da cornice alle mostre e agli appuntamenti.

Palazzo Parisani Bezzi, altresì chiamato “Palazzo della pace”, ospitò nel febbraio del 1797 lo stato maggiore dell'armata d'Italia comandata dal generale Bonaparte e nelle sue sale fu firmato il Trattato di Tolentino tra la Repubblica francese ed il pontefice Pio VI.

Risalente alla fine del XVII secolo, è qui che, accanto al mobilio dell'epoca, tra finiture in marmo, stemmi e motivi floreali, verrà allestita la mostra delle opere degli artisti selezionati dalla giuria del concorso.



Un altro contrasto culturale di grande forza è quello che ha come protagonista **Palazzo Sangallo**, sede del Museo Internazionale della Caricatura. La costruzione databile 1540, non venne portata a termine se non nel 1932, a causa della morte del committente. Il progetto originale è attualmente custodito agli Uffizi di Firenze. All'interno dell'edificio, rimodernato negli arredi, si allestirà invece la mostra sulla Scuola Romana degli anni '30.

Incorniciata da Palazzo Comunale, struttura del 1860, dal Campanile della Chiesa di San Francesco con la sua Torre degli Orologi del 1822 e costeggiata da un ampio porticato, sta **Piazza della Libertà**, palcoscenico che ospiterà i due grandi eventi di luglio con Saverio Marconi e la sua Compagnia della Rancia, e Igor Righetti e la figura di Alberto Sordi.

Teatro di immensa suggestione è invece il maestoso **Castello della Rancia**. A 7 km da Tolentino, la struttura di forma quadrangolare, stretto in una cinta merlata rafforzata da tre torrioni angolari, ospiterà invece la mostra sui trent'anni di vita della celebre Compagnia della Rancia.

Il direttore artistico

Evio Hermas Ercoli, già Dirigente Scolastico, docente universitario e di corsi di specializzazione, conferenziere e collaboratore culturale di varie testate, è autore di molteplici pubblicazioni di arte e di storia del costume. Ha ideato e diretto la biennale di Tuttoingiochi e il Festival di Popsophia. Attualmente è Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

La Biennale, un po' di storia

La storia della Biennale è un viaggio lungo cinquantadue anni nell'ironia, nella sagacia e nell'arguzia dell'uomo. Dalla mente del medico tolentinato, caricaturista per passione, Luigi Mari, nasce nel 1961 una manifestazione unica in Italia, che mira a nobilitare la caricatura, sino ad allora considerata effimera, e gli attribuisce lo statuto di arte. Se la prima edizione aveva visto la partecipazione di soli artisti italiani, da lì in avanti, la manifestazione ha sempre più attratto artisti da ogni angolo del mondo. Nasce così la vocazione internazionalista, culminata poi nel 1970 con l'inaugurazione del Museo Internazionale della Caricatura, emblema della necessità di raccogliere storiograficamente la strada percorsa. I nomi che popolano questa blasonata manifestazione sono tanti e di primo ordine. Ricordiamo ad esempio il pittore, scrittore e giornalista Mino Maccari chiamato a presiedere la giuria nel 1963. Altro noto artista chiamato all'arduo compito del giudizio è stato il fumettista argentino Guillermo Mordillo nel '99 e il vignettista Sergio Staino nel 2003. E ancora ospiti di primissimo rilievo come Giorgio Forattini nel '77, Federico Fellini nel 1991, Francesco Tullio Altan nel '95 e Jean Michel Folon nel 1999. A questi nomi altisonanti ne vanno aggiunti numerosi altri come Michele Serra nel 1999 e Arturo Brachetti nel 2009, a cui sono stati conferiti i premi dell'Accademia dell'Umorismo.

Le mostre

L'evento cardine della Biennale, la mostra degli artisti in concorso per la XXVII edizione, sarà allestita a Palazzo Sangallo. L'esposizione delle oltre settanta opere selezionate fra le novecento pervenute sul tema "O combatti o scappi (oppure ridi)" sarà inaugurata **il 12 luglio alle ore 18.00**.



Fra i partecipanti dai 55 Paesi che hanno risposto al richiamo della Biennale, ci sono artisti da Stati Uniti, Uzbekistan, Finlandia, Cuba, Russia, Canada.

Si inaugura invece l'**11 luglio alle 18.00 al Castello della Rancia** la mostra sui 30 anni della Compagnia della Rancia "Compagnia della Rancia 1983-2013: trent'anni di spettacoli". Un viaggio nel teatro musicale italiano, da Tolentino ai più importanti palcoscenici, tra foto, costumi e scenografie (vedi comunicato allegato).

Di vernissage il giorno seguente, il 12 luglio alle ore 19.00, un'esposizione di grande prestigio, quella della Scuola Romana a Palazzo Parisani Bezzi. "**Lineis et coloribus. La Scuola Romana e il meglio della pittura degli anni Trenta**" sarà allestita con i capolavori di numerosi pittori tra cui il maceratese Gino Bonichi, (meglio noto come **Scipione**) e la sottile ironia degli anni Trenta nelle opere di Bartolini, Capogrossi, Cavalli, Crucianelli, De Chirico, De Pisis, Fazzini, Maccari, Mafai, Martini, Pirandello, Savinio, Scipione, Tamburi. Un gruppo eterogeneo di opere pervenute dal museo di Palazzo Ricci e da numerosi privati per una mostra che si preannuncia unica data la partecipazione di molte tele private che, custodite gelosamente, non sono mai state esposte pubblicamente.

I grandi eventi di luglio

Oltre alle mostre, due i grandi eventi di impatto nazionale legati ai temi dell'umorismo. L'11 luglio, in Piazza della Libertà, di nuovo di scena la **Compagnia della Rancia alle ore 21.30 con "W il Teatro Musicale"** una serata insieme a Saverio Marconi e tanti altri ospiti per ripercorrere la storia della Compagnia della Rancia e riflettere sull'umorismo nel teatro musicale: contributi video, momenti musicali e ricordi rivissuti attraverso i racconti dei protagonisti per festeggiare trent'anni di successi.

Il 12 luglio, sempre in Piazza della Libertà alle 21.30, la premiazione dei vincitori della 27^a Biennale Internazionale dell'Umore nell'Arte sarà seguita dalla serata dedicata alla celebrazione di uno dei padri fondatori della comicità made in Italy, **Alberto Sordi**, a dieci anni dalla sua scomparsa. Ad omaggiare l'Albertone nazionale, il nipote **Igor Righetti**, e alcuni dei suoi amici, per raccontare, attraverso testimonianze private e materiali inediti, colui che affermava "La nostra realtà è tragica solo per un quarto: il resto è comico. Si può ridere su quasi tutto".



La Biennale celebra Alberto Sordi

La mia comicità non è mai stata astratta, gratuita.

L'ho sempre ricalcata sulla realtà del momento.

-Alberto Sordi-

La **Biennale Internazionale dell'Umoreismo nell'arte** di Tolentino, a dieci anni dalla scomparsa del grande **Alberto Sordi**, annuncia per il **12 luglio** prossimo, la realizzazione di un evento esclusivo per commemorare il padre della commedia all'italiana.

Tolentino, per opera di un suo celebre cittadino, Mario Mattòli, ha in un certo qual modo un filo diretto con l'Albertone Nazionale. È stato infatti il maestro Mattòli, nel 1941, a concedergli la prima grande occasione nel cinema nel film "I tre aquilotti" in cui Sordi è co-protagonista assieme a Leonardo Cortese, Carlo Minello e Michela Belmonte.

L'evento

Data la complessità e la poliedricità del personaggio, venerdì **12 luglio**, dopo l'inaugurazione della 27° edizione della Biennale Internazionale dell'Umoreismo nell'arte, il pronipote di Alberto Sordi, **Igor Righetti**, **Maria Antonietta Schiavina**, giornalista del Tirreno e autrice di una indimenticabile biografia sull'attore romano, saranno i protagonisti dell'appuntamento "**Alberto Sordi, filosofo contemporaneo**".

Un racconto intenso dell'Albertone nazionale, tratteggiato e come attore, e come uomo. Un ritratto intimistico capace di realizzare un tuttotondo dell'artista romano. Aneddoti, foto, video inediti e le registrazioni originali grazie alle quali l'autrice ha potuto realizzare il volume "**Storia di un commediante**".

Un momento per ricordare Sordi e per ri-scoprirlo nella sua filosofia di vita, il suo rapporto con la fede e la spiritualità, il suo amore incondizionato per il cinema. E poi ancora aneddoti familiari e curiosità raccontati da Igor Righetti, con un occhio sempre vigile sugli aspetti comunicativi delle opere cinematografiche dal principio della sua carriera sino alla sua affermazione.

Un grande inedito affresco di uno dei personaggi più amati dal nostro Paese.

L'anniversario

La notte del **24 febbraio del 2003**, Alberto Sordi si spense nella sua villa di piazza Numa Pompilio, a Roma. In oltre 500 mila, il 27 febbraio si raccolsero presso la basilica di San Giovanni in Laterano per l'ultimo saluto e circa 200 mila persone, in tutte le case della Penisola, si unirono all'estremo cordoglio nella diretta televisiva di Raiuno.

A dieci anni esatti dalla sua scomparsa, è ancora vivo il ricordo di un uomo che ha saputo inventare una comicità tutta italiana, satireggiandone i difetti e riportando l'attenzione su quanto di meschino emergeva dallo specchio nel quale ci obbligava a rifletterci. Un modo estremamente complesso, nella seppur spontanea reazione al riso, di tratteggiare l'italiano medio e di leggerlo nel proprio tempo.

Dieci anni senza l'Albertone nazionale, colui che da comico, "è stato capace di contraddire tutte le regole del comico". Parola di Mario Monicelli.



Il Sordi storico

Avvicinarsi ad Alberto Sordi, è innegabile, non è semplice.

Sono in molti a sostenere che vi sia un duplice approccio alla sua comicità. Chi rivede se stesso e l'italiano con le proprie bassezze, e ne ride e chi rifiuta qualunque riferimento diretto, incapace di accettare di muoversi in quel piano terribilmente autoironico cui Sordi ci costringe.

I suoi personaggi, a differenza di quelli di Totò, di Manfredi o, per varcare i confini, di Chaplin, sono tendenzialmente negativi. Se escludiamo infatti gli unici che si riscattano, quelli della trilogia sulla guerra, ("La grande guerra", "Tutti a casa" e "Una vita difficile"), i personaggi di Sordi sono prevalentemente meschini e vigliacchi. Cercano in ogni modo di perseguire il benessere personale a discapito dell'altrui e godono della disparità sociale, gioendo per una giustizia che non c'è.

Difficilmente si può immaginare un altro attore in grado di tracciare con la stessa **spietatezza satirica** e **acume tragicomico**, in maniera quasi antropologica **l'evoluzione storico-sociale** dell'italiano medio.

Credente eppur miscredente, benpensante, esterofilo eppur restio nelle tradizioni più inutili. È proprio dalle evoluzioni del costume italiano che è stato possibile attingere a piene mani uno studio minuzioso dei vizi di un popolo.

Sordi è, cioè, un comico che opera come uno storico, rappresentando la cartina al tornasole dell'italiano pop dal dopoguerra sino ad oggi.

Il concetto stesso di rilevanza sociale e di scarto tra le classi, elemento che troviamo un po' in tutti i film, cambia nel corso della storia cinematografica dei personaggi di Sordi. Se infatti ne "Il marchese del Grillo", ambientato nella Roma papalina del 1809, la celebre frase **"Mi dispiace, ma io so' io e voi non siete un cazzo!"** evidenziava l'essenza stessa di una società basta sulla distanza sociale e sul sopruso che ne derivava, ne "I Vitelloni" ambientato nel 1953, Sordi si ritrova a dire **"Non sei nessuno, non siete nessuno tutti"**. Qui la differenza non è più esclusivamente di classe, (ricordiamo l'ormai celebre gesto dell'ombrello) ma si spande a macchia d'olio vestendosi quasi di esistenzialismo. Gli anni del boom economico sono alle porte, e prolifera l'evasione attraverso il genere del fotoromanzo, non a caso Sordi interpreta "Lo sceicco bianco" eroe del fotoromanzo. Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale è l'esistenza stessa ad essere faticosa forse prima ancora dell'ingiustizia sociale.

Dal riso che accompagna "Il marchese del Grillo", alla tragicità che investe il film di Fellini. Sordi traghetta l'Italia nell'inferno della sua storia, come una sorta di Virgilio della contemporaneità.

Il Sordi filosofo

La sua comicità funziona per attrito, per disturbo. Porre sotto il raggio del sole, una lente di ingrandimento non fa che lasciar divampare un incendio. Allo stesso modo Sordi obbliga a non volgere lo sguardo. Quella luce malata che riceve dalla società in cui vive la amplifica e crea le condizioni affinché divampi quel rogo che è rivelazione dei fake di un popolo.

Ma quel ridere di se stessi diventa contagioso perché Sordi lo assume e se ne fa portavoce, assurgendo al ruolo di antieroe e, nel farlo, non chiama all'individualità ma alla deviazione infantilistica di un gruppo, gli italiani, tutti. Dal nobile al medico, dal frate al mafioso, dal vigile al gondoliere, dal moralista al vedovo, dal marito perfetto allo scapolo passando per il farfallone e il maestro e innumerevoli altri. Questa operazione rende più facile l'assunzione del riso e in questo senso ben si colloca l'affermazione di Roberto Pugliese nel corsivo del Gazzettino del 15 giugno



del 2000: *“Alberto Sordi è il più grande alibi collettivo che un’Italia disperatamente bisognosa di perdonarsi abbia mai saputo inventarsi”.*

Quell’alibi ci rende liberi, puliti da ogni miserevole viscidume, proprio perché in grado di riderne. In questo senso, Sordi si colloca come un filosofo della comicità. Dell’italiano medio di estrazione piccolo-borghese vigliacco e cinico, disposto a sacrificare ogni regola morale pur di arrivare a garantirsi una propria posizione di benessere, se ne può ridere perché sta in quella risata l’assunzione e il sorpasso, della colpa e della pena. Alla fuga che spesso ha contraddistinto l’agire vigliacco di un popolo, Sordi risponde ridendone, esorcizzando la paura.

Riprendendo il tema di quest’anno della Biennale, l’aforisma di **John Morreall** *“O combatti, o scappi (oppure ridi)”*, potremmo affermare che Sordi sceglie di operare uno scarto con la realtà semplicemente affermandola. Non la nega descrivendo un’indole combattiva ma, l’accetta e la supera attraverso l’irrisione.

Il riso, strumento per superare la crisi, lungi dall’essere il diversivo da avanspettacolo degli anni quaranta, è con Sordi, presa di coscienza, disvelamento del vero e per questo allontanamento da quell’arte della fuga che tanto emerge dai suoi film.

Il Comunicattivo ricorda zio Alberto

Igor Righetti, creatore e speaker del fortunato programma quotidiano trasmesso dal 2003 su Radio 1 Rai *“Il ComuniCattivo - Perché l’ignoranza fa più male della cattiveria”*, racconta il rapporto con suo zio, i suoi consigli, la persona che era lontano dalle telecamere.

“Ricordo quanto mi faceva sorridere – racconta Righetti - quando affettuosamente mi chiamava “A’I gore” o lo scugnizzo”. Continua, poi, raccontando quanto e come influenzò quella che diventerà la sua carriera artistica. *“Mi stimolò a frequentare la scuola di recitazione, la scuola di canto e mi incoraggiò a sperimentare la radio e il cinema, ma mi sconsigliò la tv”.* È infatti l’uso della voce, quella che Albertone incoraggerà anche nella carriera del nipote. *“Mi diceva che la voce e l’immagine continuano a vivere anche dopo la morte. E’ vero, Alberto non è più tra noi da dieci anni ma i suoi film lo hanno reso immortale.”*

Persino il saluto del Comunicattivo, *“Buona comunicazione”*, nasce dalla pulce nell’orecchio che mise zio Alberto al giovane Igor: *“Tutti i conduttori salutano con buongiorno, buon pomeriggio e buona sera”.* Da qui la necessità di distinguersi e coniare una nuova espressione.

“Mi ha insegnato, -continua Righetti - come rimanere me stesso davanti a un microfono e come affrontare temi seri non in modo serio ma usando l’ironia.”

Sordi e Mussolini

Maria Antonietta Schiavina, biologa ufficiale di Sordi, ci racconta in anteprima qualche piccola chicca emersa dall’intervista biografica al grande comico romano. Ci racconta ad esempio del desiderio di Sordi di interpretare il Duce. *“Mi sarebbe piaciuto interpretare Mussolini in famiglia ma fui minacciato”*, raccontò al microfono della Schiavina. Le minacce lo raggiunsero addirittura dall’America Latina: l’aspetto temuto è che lo si umanizzasse troppo.

Sordi stesso racconta *“mi sarebbe piaciuto vedere a tavola mentre mangiano che cosa ne pensano i figli di quello che lui ha presentato dal balcone al popolo, che cosa ne pensa la moglie di questa*



amicizia con Ida, le raccomandazioni che gli faceva la famiglia”. E continua “Io lo avrei arricchito con particolari umani che mi inducevano a pensare che un italiano può, non impazzire, ma diventare un altro con questo consenso di tutto un popolo”. Sordi nega di essere stato fascista ma riconosce a Mussolini una grande capacità giornalistica: “Era un grande giornalista, si vede perché i suoi discorsi sono titoli di giornale”.

Albertone e i bambini

Né moglie né figli eppure l'Albertone Nazionale era un profondo amante dei bambini e delle donne. Racconta infatti alla Schiavina: “I figli ho capito che se uno non ce li ha non può dire questo è mio figlio perché non l'ha fatto lui. Ma ci sono tanti bambini abbandonati, senza genitori, negli orfanotrofi e nelle organizzazioni. Ho cominciato a frequentare questi ambienti per il piacere di guardare i bambini, di stare con loro, di prenderli in braccio. Ho capito che si hanno forse più soddisfazioni adottando e seguendo un bambino, andandolo a trovare, vederlo che si illumina perché è il papà che gli va vicino. Diventare padre di bambini che purtroppo non hanno avuto la possibilità di conoscerlo il padre. E quello ha compensato ciò che io ho perso”.

E allora interpretare il padre e il marito nei suoi film diventa un entrare nel personaggio: “Quando faccio un personaggio non mi vesto soltanto da marito ma entro nel personaggio con lo stato d'animo: soffro, gioisco, litigo, manifesto amore, do un sacco di botte. Tante emozioni che durano due o tre mesi, il tempo della realizzazione del film.”

La venerazione per le donne

Amante delle donne e conquistatore, ha sempre rivelato di essere “un infedele per costituzione”. Racconta Igor Righetti che lo zio ha sempre ritenuto il genere femminile superiore a quello maschile. “Ha conosciuto e ha avuto rapporti con tantissime donne ma non ha mai fatto nomi. Diceva di essere sempre stato corteggiato. L'unica volta che ha corteggiato –continua Righetti- è stata con Andreina Pagnani per la quale provò un sentimento molto importante. Di lei diceva che era un tipo di donna in conquistabile. La loro storia durò nove anni. Fu lei a decidere di interromperla in quanto non si sarebbe potuta concludere con un matrimonio”.

Sordi e De Chirico

Qualche parola Albertone ce la regala anche per raccontare la sua amicizia con Giorgio De Chirico. A Maria Antonietta Schiavina racconta: “L'incontro con De Chirico fu per una combinazione al Caffè Greco, me lo presentarono lì, e da quel giorno prendemmo degli appuntamenti, andai nel suo studio, voleva stare con me, voleva ridere con me, ce raccontavamo un sacco di cose”.

Racconta del ritratto che gli fece, quello col cappello piumato. Non voleva regalarglielo. Lo stesso De Chirico disse: “Non devi averlo tu, ma il mondo”. Eppure riuscì ad ottenerlo assieme ad altri tre quadri...per arredare la boiserie. Alla canzonatura di De Chirico, la moglie del pittore rispose “è così che si comprano i quadri, per metterli nel posto più giusto”

La politica

Corteggiato in più di una occasione dalle formazioni politiche del suo tempo, Sordi non accettò mai nessuna candidatura, nemmeno quella della Democrazia Cristiana pur essendo



profondamente cattolico. L'unico grande cruccio che gli rimase fu quello di non essere stato nominato senatore a vita.

In tutti i suoi film la politica entrava per altre vie. Non ha mai voluto interpretare un politico, in quanto sosteneva: "Recitano già loro, che sovrabbondanza inutile sarebbe!". Eppure il suo tempo lo leggeva benissimo anticipandone persino gli eventi. Non a caso nel film "Tutti dentro", di cui fu anche regista, anticipò gli avvenimenti di Tangentopoli dimostrando ancora una volta di essere un analitico osservatore della società italiana.

Albertone l'avaro

Esattamente come Paperon dei Paperoni, Alberto Sordi è sempre stato considerato un avaro. Un mito, però, da sfatare, spiega Igor Righetti. "Non era avaro. Non ha mai amato né la mondanità né il gossip. Era oculato nelle spese, quello sì, ma non taccagno. Avrebbe potuto avere auto lussuose ma non amava ostentare, era molto geloso della sua vita privata, così come non ha mai voluto fotografi nella sua casa, una villa da sogno a Roma."

Come il più avaro dei paperi Disney però, anche Albertone si è dedicato alla beneficenza, senza sbandiarla. "Ha pagato cure mediche per amici e colleghi in disgrazia – confida Righetti - e ha aiutato molti bambini poveri dato che Alberto frequentava gli orfanotrofi".

La gratitudine che Alberto portò sempre per il nonno di Righetti, uomo che l'aveva incoraggiato sin da principio nel perseguire la sua carriera, comprandogli il primo smoking, si rivelò quando l'uomo si ammalò. "Quando mio nonno si paralizzò, provvide a farlo curare da un luminare della scienza e al suo ricovero in una clinica di lusso", racconta Righetti.

La radio, la pubblicità e la tv

Per Sordi la radio è sempre stata un grande amore. Racconta Righetti: "Mi diceva Alberto: la radio è un mezzo fantastico che permette di liberare la fantasia e la creatività".

All'inizio della carriera il suo amore era per il canto e per il doppiaggio. Prestò la sua voce anche a Robert Mitchum, Antony Quinn e a Marcello Mastroianni nel film "Domenica d'agosto".

"E come dimenticare la radio con "Rosso e nero" o "Oplà", presentati da Corrado, e poi il programma "Vi parla Alberto Sordi". Con i compagni della parrocchietta, il conte Claro e Mario Pio fece ridere tutta Italia", ricorda Righetti, e conclude "La voce è stato uno dei segreti del successo di Alberto: stridula, petulante che saliva e scendeva di tono con forsennata rapidità".

Discorso diverso va invece fatto per la tv e con essa per la pubblicità. Riguardo a quest'ultima Albertone tuonava: "Che me metto a vendere la roba al mio pubblico?".

La tv, "la scatola che si intromette tra i singoli individui costringendo i pensieri", come la definiva Sordi, è per lui il luogo dove "il culto dell'apparire prende il sopravvento sui contenuti e sul vecchio mito della maestra televisione".

"Alla tentazione televisiva – ricorda Righetti - ha ceduto soltanto per sporadiche apparizioni come quelle a Studio Uno con Mina (chi non ha visto almeno una volta la sua pirotecnica ospitata del 1966 quando disse la storica frase "Mina sei 'na fagottata de roba") o quando, nel 1979, ha curato con tagli e montaggi dei suoi film più famosi la serie "Storia di un italiano". Visto il grande e scontato successo ne seguirono altre tre serie. Oppure quando nel 1981 partecipò come ospite al Festival di Sanremo cantando "E va e va".



Giovedì 11 luglio 2013, ore 21.30
Piazza della Libertà, Tolentino

W IL TEATRO MUSICALE

Una serata con il regista Saverio Marconi e altri ospiti per ripercorrere la storia della Compagnia della Rancia e riflettere sull'umorismo nel teatro musicale: contributi video, momenti musicali e ricordi rivissuti attraverso i racconti dei protagonisti per festeggiare trent'anni di successi

Il 23 dicembre 1983 nel piccolo teatro parrocchiale San Francesco di Tolentino un gruppo di giovani attori mettono in scena "Arlecchino innamorato": è la presentazione ufficiale di Compagnia della Rancia.

La sera di giovedì 11 luglio Piazza della Libertà di Tolentino si accenderà per ripercorrere la storia della Compagnia della Rancia grazie a contributi video, momenti musicali e i ricordi di Saverio Marconi e di altri ospiti d'eccezione, per festeggiare insieme trent'anni di successi.

I primi anni di attività della Compagnia esplorano un repertorio di prosa che spazia da Goldoni al teatro dialettale, dalla tragedia greca al teatro d'animazione, dal '500 all'umorismo pungente di Campanile fino al dramma religioso di Bernanos, alternando produzioni di teatro per ragazzi e per adulti e prediligendo generi teatrali poco praticati in Italia. Grazie all'intuizione di Saverio Marconi, dal primo titolo nel 1988 ("La piccola bottega degli orrori") il passo verso il "re dei musical" di Broadway "A Chorus Line" è breve: lo spettacolo, prodotto per la prima volta nel 1990, convince tutti che anche in Italia si può mettere in scena un vero musical e fa scoprire la figura del performer, artista completo in grado di recitare, cantare e ballare.

L'attività di produzione della Rancia prosegue con classici della commedia musicale italiana di Garinei&Giovanni come "Il giorno della tartaruga" e titoli internazionali ("La cage aux folles", "Cabaret", "Dolci vizi al foro", "West Side Story") sempre rigorosamente tradotti in italiano; nello stesso periodo nasce un'intensa collaborazione con Arturo Brachetti, impegnato in "Fregoli" e "Brachetti in Technicolor".

Nel 1997, prodotto in collaborazione con Musical Italia, "Grease", il primo long-running show italiano – protagonisti Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia - in pochi mesi e in sole due città batte ogni record di pubblico e di incasso. Ancora oggi "Grease" è un "classico" nella programmazione dei teatri, e continua a collezionare sold-out con oltre 1.500.000 spettatori e 120 artisti che si sono avvicendati nei vari ruoli in 16 anni di programmazione. La messa in scena di musical originali come "Pinocchio", lo spettacolo con le musiche dei Pooh paragonato dalla critica ai grandiosi musical di Broadway, rappresenta una tappa fondamentale: simbolo della cultura italiana nel mondo, "Pinocchio" viene rappresentato anche a Seoul e New York.

La Compagnia della Rancia ha portato sui palcoscenici di tutta Italia le acrobazie di "Sette spose per sette fratelli", l'acqua in scena di "Cantando sotto la pioggia", le indimenticabili canzoni di

Con il patrocinio di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Provincia
di Macerata





“Jesus Christ Superstar”, le sontuose scenografie e gli sfavillanti costumi di “Hello, Dolly!”, prodotto in collaborazione con Musical Italia, ,gli esilaranti travestimenti di “A qualcuno piace caldo”. L’edizione originale tutta italiana di “Cats” viene presentata in un suggestivo showcase al Colosseo, chiudendo il tour all’Arena di Verona. Grandi artisti, insieme a moltissimi performer dal talento indiscutibile, sono stati protagonisti di titoli di grande successo: da Lorella Cuccarini a Michelle Hunziker, da Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi e Rossana Casale a Raffaele Paganini, Tosca e Manuel Frattini, da Loretta Goggi e Paolo Ferrari a Chiara Noschese e Christian Ginepro, da Marina Massironi a Serena Autieri, da Arturo Brachetti a Cesare Bocci, Luca Ward e tanti altri.

Per due volte Saverio Marconi si confronta con l’umorismo di Mel Brooks, portando in scena “The Producers” con Enzo Iacchetti e Gianluca Guidi e un titolo cult come “Frankenstein Junior” con Giampiero Ingrassia.

Tanti i musical, oltre a quelli già citati, legati a grandi successi cinematografici o serie tv: da “Sweet Charity” a “Cabaret”, da “Tutti insieme appassionatamente”- dove si sono alternati in scena dodici bambini - al successo planetario “Disney High School Musical” fino a “Happy Days”. Nelle ultime due stagioni Compagnia della Rancia affianca al musical la prosa e propone l’adattamento teatrale del celebre film “Rain Man” e un suggestivo e raffinato allestimento di “Variazioni Enigmatiche” di Schmitt, in cui Saverio Marconi torna in scena come attore.

Tolentino - con lo splendido Teatro Vaccaj, cuore dell’esperienza della Rancia - è sempre rimasto il punto di riferimento per gli allestimenti, i debutti e la dimensione organizzativa, e questo contesto ha permesso di sviluppare competenze specifiche su scala nazionale in ogni fase del processo produttivo dello spettacolo, dalla gestione di spazi teatrali allo sviluppo di nuove professionalità (e di passione) in campo artistico, tecnico ed organizzativo. Oltre a Tolentino, sede storica della Compagnia, tanti sono i bellissimi teatri marchigiani che hanno ospitato lunghe residenze di allestimento, riallestimenti e rappresentazioni, come, solo per citarne alcuni il Teatro dell’Aquila di Fermo, il Teatro Lauro Rossi di Macerata, il Teatro Gentile di Fabriano, il Teatro delle Muse di Ancona, il Teatro della Fortuna di Fano, il Teatro Ventidio Basso di Ascoli e il Teatro Persiani di Recanati. Nel 2004 Compagnia della Rancia entra a far parte del Gruppo ForumNet, che gestisce alcune tra le principali strutture italiane dedicate allo spettacolo dal vivo come il Mediolanum Forum e il Palalottomatica; in questo contesto, la Compagnia della Rancia arricchisce le competenze specifiche sviluppate negli anni in ogni fase del processo produttivo dello spettacolo, dalle attività di marketing e comunicazione alle opportunità di sponsorizzazione, ai servizi di biglietteria e merchandising.

La qualità artistica e produttiva dei musical di Compagnia della Rancia è stata riconosciuta negli anni da un sempre crescente successo di pubblico e di critica, oltre che dall’assegnazione di prestigiosi premi, tra i quali i “Biglietti d’Oro - Agis”, il “Premio Fondi La Pastora/Protagonisti”, il “Premio per il Musical Bob Fosse”, l’IMTA (Italian Musical Theatre Award) , il “Premio Tani per le Arti dello Spettacolo”, il Premio ETI “Olimpici del Teatro” e il Premio “I Teatranti dell’anno - Vittorio Gassman”.

Con il patrocinio di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Provincia
di Macerata



Comune
di Tolentino
Provincia di Macerata



1983-2013: TRENT'ANNI DI SPETTACOLI

Un viaggio nel teatro musicale italiano, da Tolentino ai più importanti palcoscenici, tra foto d'archivio, costumi ed elementi scenografici

Nel 2013 Compagnia della Rancia festeggia 30 anni di attività, iniziata nel 1983 con i primi spettacoli di prosa ed esplosa poi dal 1988, seguendo la passione del direttore artistico Saverio Marconi, con i grandi musical internazionali tradotti in italiano e opere originali come "Pinocchio".

Con oltre 40 produzioni all'attivo, più di mille persone impiegate (553 artisti e oltre 500 tra tecnici, musicisti, creativi e addetti alla produzione), Compagnia della Rancia ha contribuito in modo determinante alla divulgazione del teatro musicale e alla creazione di un nuovo "mercato" in Italia, raggiungendo significativi risultati in termini di pubblico e critica.

Nel salone del secondo piano del Castello della Rancia, da cui prende il nome la Compagnia, l'11 luglio inizia così un viaggio nel teatro musicale italiano

La mostra, organizzata dal **Centro Teatrale Sangallo** - la scuola di teatro fondata e diretta da Saverio Marconi a Tolentino nel 1980 e da cui nel 1983 è nata la Compagnia della Rancia - è il risultato di un intenso lavoro di recupero degli archivi e dei magazzini, per immergersi - tra grandi star, elementi di scenografia e sfarzosi costumi - nelle magiche atmosfere del teatro musicale.

L'allestimento, curato dallo scenografo Gabriele Moreschi con la collaborazione del laboratorio di scenografia della Compagnia della Rancia, svelerà, attraversando trent'anni di produzione teatrale, tutte le fasi dell'allestimento di uno spettacolo, dai bozzetti preparatori alla costruzione delle scenografie e al lavoro di sartoria fino all'apertura del sipario.

Il progetto grafico, la digitalizzazione e la scelta dei materiali d'archivio, a cura di Anna Ciottilli, Sara Maccari e Stefania Sciamanna per **Spettacoli Internazionali**, cercheranno di ricostruire le tappe fondamentali attraverso centinaia di fotografie di scena e scatti inediti.

La realizzazione della mostra è possibile grazie due significative collaborazioni: la prima è quella con la **Fondazione Carima**, a testimonianza del profondo legame con il territorio e con il suo prezioso tessuto culturale, imprenditoriale e sociale che nel corso degli anni ha contribuito allo sviluppo dell'attività teatrale della Compagnia, promuovendo l'immagine della creatività e dell'eccellenza da sempre contraddistinguere la provincia di Macerata.

La seconda è quella con **Frigoriferi Milanesi**, luogo di incontro e di scambio dedicato all'arte e alla cultura, che - oltre a **Open Care - Servizi per l'arte**, la prima realtà europea a integrare tutte le attività necessarie alla gestione, conservazione e valorizzazione delle opere d'arte - ospitano mostre, incontri, eventi, presentazioni, spettacoli, proiezioni e concerti e sono diventati sede di varie realtà che, con caratteristiche diverse, operano a favore dell'arte e della cultura in ambito nazionale.

Con il patrocinio di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Provincia
di Macerata



Comune
di Tolentino
Provincia di Macerata